

## Gli amministratori No Tav non sono soli, hanno il sostegno del movimento

Il sindaco di Chiomonte prima e recentemente il sindaco di Susa si sono lamentati sui giornali locali di essere stati lasciati soli dalle istituzioni sulla vicenda dell'alta velocità. E' sintomatica la reazione dei sindaci di due comuni interessati dal tunnel geognostico e apertamente favorevoli all'opera. Con uno sguardo d'insieme sui comuni della valle si nota come gli amministratori contrari al Tav siano, di questi tempi e in molte occasioni, censurati: dal governo, dalla Regione, dalla Provincia, dai partiti pro-Tav e persino dal sindaco di Torino. Gli amministratori pro-Tav, invece, li abbiamo visti usati come testimonial presenti in convegni o chini sugli incantevoli plastici illustrati dall'architetto Virano (pagato con centinaia di migliaia

di euro all'anno di soldi pubblici), salvo poi sentirsi dire quando si trattava di decidere davvero: "... spostatevi ragazzi e lasciateci lavorare...". Ultimo esempio è stato il sequestro del Museo archeologico della Maddalena da parte della polizia con susseguenti dimissioni dell'assessore alla cultura del comune di Chiomonte.

Non sono saltati i meccanismi democratici di decisione: il fatto è che non esistono. Non decide lo Stato per interesse comune, ma decidono la Confindustria, le lobbies che prosperano con denaro pubblico, i partiti diventati comitati d'affari con fare bipartisan, come si dice oggi. Una montagna di denaro pubblico è già stata spesa prima di cominciare l'opera: progetti, manager (provate a fare i conti in tasca

solo all'Architetto), ordine pubblico (un milione 400mila euro per il "fortino" della Maddalena); tanti soldi pagati alle imprese non per aprire un cantiere, che non c'è, ma per recintare con quattro jersey una porzione di territorio con dentro furgoni della polizia al posto di escavatori o draghe.

In questi giorni è stata approvata una manovra finanziaria pesante per il Paese che lavora e paga le tasse, mentre l'Europa sta dicendo che questa manovra ancora non basta per sanare il deficit. Dunque: dove li prenderebbero i soldi per quest'opera? Chi pagherebbe il miracoloso Piano di sviluppo della valle? Chi pagherebbe le seducenti compensazioni? Chi pagherebbe l'avveniristica stazione internazionale che dovrebbe fare di Susa una gemma?

Gli amministratori locali che, con argomentazioni forti e documentate, sono contrari a questo devastante progetto li vediamo a volte provati o arrabbiati, ma in alcun caso sofferenti di solitudine perché sostenuti da un movimento così grande ed eterogeneo che ha varcato i confini della valle. Nel nostro territorio non c'è una guerra civile, ma una lotta contro un modello di sviluppo per niente condiviso. Per questo, come ha detto l'ingegner Massimo Zucchetti del Poli di Torino ad una lezione tenuta a Chiomonte sui gas Cs usati negli sgomberi del 27 giugno e del 3 luglio: «... comunque, sappiate che di qua noi non ce ne andremo...».

**FRANCO OLIVERO FUGERA**  
*Giaglione*